

# SCAFFALE BASSO

Menu

[HOMEPAGE](#) [RUBRICHE](#) ▾ [RICERCHE](#) [ABOUT](#)

[CONTATTI](#) [CERCA](#) ▾

📅 3 MAGGIO 2018



## Ti aspetto dall'altra parte del mondo

 [Tweet](#)

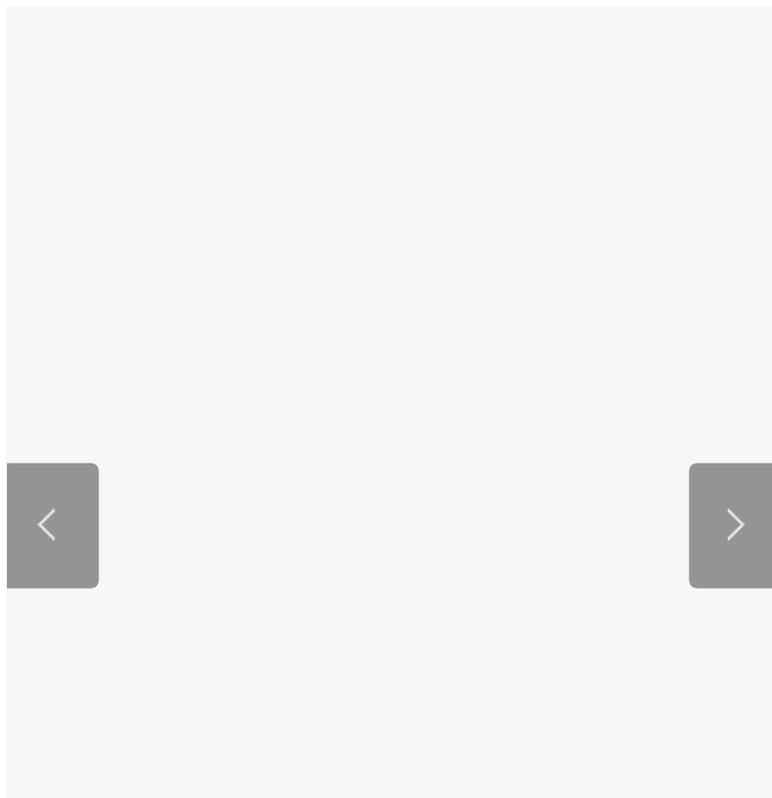
 [Share](#)

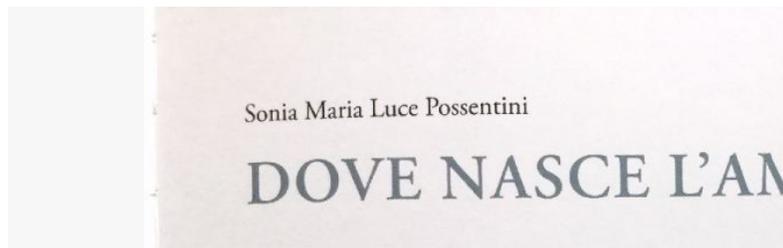
 [Share](#)

 [Pin](#)

 [Mail](#)

 [Share](#)





Sono contenta di aprire le recensioni di questo mese dedicato (anche) alle mamme con un bellissimo libro rivolto alle mamme adottive.

*Dove nasce l'amore* di [Lorenzo Tozzi](#) e [Sonia Maria Luce Possentini](#) è appena uscito per le edizioni Curci e, nonostante io di solito cerchi di andare con i piedi di piombo sulle pubblicazioni che si dicono "a tema adozione" e nonostante provi una sensazione di disagio di fronte alle etichette (fossero anche quelle di "mamma di pancia, mamma di cuore"), mi ha davvero colpito.

Offrire il fianco al lato melenso nel parlare della mamma è facile, ma io credo che libri di questo tipo siano effimeri, ma farlo accennando all'adozione – soprattutto se di adozione non si sa nulla!! – spesso rischia di accumulare tra le pagine stereotipi e retorica a buon mercato davvero fastidiosa e svilente.

Questo libro non è così.

Il testo breve di Lorenzo Tozzi dà voce ad un bambino lontano che chiama la sua mamma:

«Dalla mia stanza si vede il mare... Arriverai da lì, mamma? Arriverai sopra un'onda gigante?... Ma arriverai, lo so, mamma. Dall'altra parte del mondo ci sono io che ti aspetto».

Il testo si scioglie fra le pagine, verso per verso, dando alla lettura tutto il peso drammatico di un tempo dilatato di un'attesa muta, senza data di scadenza, senza data prevista del parto, un'attesa che i genitori adottivi conoscono dolorosamente, ma che l'autore ci ricorda è l'attesa più o meno consapevole anche dei nostri figli.

Quando arriverà e da dove arriverà questa madre? A scandire l'attesa è una cruda certezza che si rincorre tra le pagine: «Dall'altra parte del mondo ci sono io che ti aspetto». Un ritornello che è una speranza e contemporaneamente un dolore straziante: è il travaglio delle mamme adottive.

E poi la chiusura, quando la speranza si concretizza in un volto: il bambino la vede.

«Ti ho aspettato tanto, ma per amarti mi è bastato un secondo».

Ho riflettuto molto su questa frase che mi sembrava frettolosamente chiudere il libro (in realtà c'è un ultimo verso quasi nascosto dietro la pagina!), forse – mi dicevo – cedendo infine alla retorica: è davvero così? Per una madre credo che questo sia assolutamente vero: a me è bastato vedere un video di mezzo minuto in cui sorrideva il mio Hutaì per piangere di commozione. Ma per un figlio è lo stesso? Pensavo a quello sguardo terrorizzato dei primi giorni... ma poi ho pensato anche alla disponibilità senza riserve con cui anche nella paura mio figlio si è offerto a noi. E ho pensato ai racconti dei genitori dei bambini più grandi e alla consapevolezza e al desiderio di quei bambini di volere una famiglia: sì,

credo che anche ai nostri figli sia bastato un attimo per amarci, a modo loro.

Il brano cantato, eseguito e arrangiato da Lorenzo Tozzi è molto bello e i passaggi che parlano di pelle e di occhi sono davvero commoventi: ascoltatelo! (trovate le indicazioni nel colophon del libro).

Le immagini che avrebbero potuto ridicolizzare o sminuire un testo molto intenso nella sua semplicità invece risultano non solo all'altezza (d'altronde potevate pensare qualcosa di diverso di Sonia Maria Luce Possentini?!), ma perfette.

L'ambientazione sfuocata, dove le ombre e i veli impediscono una visione limpida restituiscono con esattezza uno stato d'animo chiaro, ma sfuggente nei suoi contorni. La scelta di non mostrare volti umani (se non alla fine, con una serietà disarmante!) ma di guardare con gli occhi del bambino proietta nello spazio della tavola illustrata i desideri del figlio in uno spazio naturale che, nei dettagli però, non dimentica di accennare anche a spazi che potremmo pensare istituzionalizzati. Eppure in ogni tavola un particolare chiama "fuori": è l'ombra che sembra una balena, il piccione che si ferma a guardare, la luna in cielo sopra la foschia. Qualcosa chiama, qualcuno ti chiama già dentro le pieghe della quotidianità lontana.

Un libro bellissimo che descrive un amore viscerale eppure intellettualmente così imprevedibile in una storia che è un viaggio di dolore, ma anche di profondissima e totalizzante gioia.